

Oggetto: lavori di restauro selciato Piazza Grande Arezzo – valutazione visiva di massima

A seguito del sopralluogo svolto in Piazza Grande ad Arezzo il giorno 15 ottobre 2007 con presa visione del lastricato in pietra arenaria sono emerse le seguenti evidenze:

- un cinque per cento circa delle lastre risultano rotte tanto da non renderne possibile il recupero;
- un venticinque per cento circa risulta solo lesionato al centro o sui lati e queste possono essere riutilizzate con i procedimenti descritti in seguito;
- il restante settanta per cento circa risulta in buono stato di conservazione, sebbene in molti punti esso presenti avvallamenti, abrasioni varie e soprattutto la perdita del livello originario a causa dell'usura.

A seguito di queste preliminari valutazioni sono consigliabili le seguenti metodologie di lavoro delle lastre e di trattamento delle stesse in cantiere:

- recupero delle lastre abrase e avvallate; In questo caso il lastricato in questione va scalpellato in superficie e subbiato in piano, con riduzione minima dello spessore e rimodellamento del sottofondo;
- ai bordi dei fabbricati che contornano la piazza le pietre (almeno due file per lato in aderenza ai fabbricati stessi), che in quei punti non sono affossate e risultano danneggiate in misura ridotta in virtù della minore usura subita, non andrebbero rimosse, in modo da costituire la "pietra di paragone" del livello originario del selciato;
- il cantiere dovrebbe poter disporre di specifiche attrezzature e maestranze rispettando l'ordine di interventi che segue: numerazione progressiva delle pietre che compongono il lastricato e divisione in lotti di lavoro (lunghezza massima dieci metri) per facilitare la ricollocazione, procedendo per smontaggi successivi che consentano di operare una sorta di "cuci e scuci" del selciato. In questa fase è essenziale procedere anche alla classificazione preventiva delle pietre in base ai tre punti individuati inizialmente (pietre non recuperabili, pietre fratturate o da risagomare, pietre da rilivellare). La rimozione delle pietre deve effettuarsi manualmente con l'utilizzo di leve in ferro, mazzuoli ecc per evitare ulteriori lesioni e scheggiature. Le pietre dovranno poi essere ripulite da residui di malte e calcinacci e ordinate in file **verticali** (per ritto) progressive e facenti capo alle file originali, nelle vicinanze della zona di ricollocazione. Il trasporto dalla rimozione al luogo di accatastamento potrebbe anche avvenire manualmente facendo spostare la pietra con carrelli o facendo letteralmente "camminare la pietra" sui suoi spigoli. Occorre per questo che sia prevista una apposita squadra di scalpellini con il compito di intervenire sulle singole pietre, il tutto sotto il controllo di un capo cantiere responsabile della lavorazione del lastricato. Gli interventi di lavorazione (nello specifico il lavoro degli scalpellini) dovrà essere il seguente: sagomatura in presenza di rotture, scheggiature o perdita di forma; scapezzatura e messa in piano di pezzi con livelli alterati; ritassellatura delle pietre laddove vi siano parti mancanti con materiale di recupero di uguale qualità (depositi esistenti). Gli attrezzi in uso per quanto riguarda la dotazione alla squadra di scalpellini sono: leve in ferro, mazza in ferro, mazzuoli, subbie, scapezzino, scalpelli, martelli pneumatici ad aria compressa, gradine. Il cinque per cento mancante dovrebbe essere integrato con materiale simile e lavorazione equivalente. Per quanto concerne il ricollocamento dopo i lavori di intervento sul fondo stradale, dopo aver eseguito il relativo sottofondo si procederà alla posa in opera della malta finale che fungerà anche da stuccatura: con apposite guide per la messa in opera del lastricato si procederà con

impasto di malta composta in due parti di sabbia a grana media e una di calce. Tale stuccatura risulterà più elastica di una eseguita con malta cementizia.

La finitura in superficie dell'intero lastricato dovrebbe recuperare le scelte tecniche ed estetiche originali, coerentemente con le scelte fatte per l'intero restauro che prevede la riproposizione del disegno attuale.

La subbiatura originale leggibile ancora in alcune pietre è un trattamento relativamente superficiale che non prevede l'esecuzione di incisioni e nastrini. Questa operazione è particolarmente delicata ed importante in quanto è quella che determina il reale impatto visivo dell'utente con "la pelle" della piazza e del suo cuore antico.